

# I' GIORNALINO



UNIVERSITÀ  
DI DANIA  
RE

**Direttrice**

SARA ROSSI (IVB)

**Vicedirettore**

NICCOLO' GUARNA (IIIB)

**Redattori**

MARCO MAGGIORE (VB), GIOVANNI GUIDI (VB), GIOVANNI CAVALIERI (VA), GIOVANNI CARUSO (VB), GIOVANNI G. GORI (VB), IRENE SPINI (VB), GIADA LUCILLI (VB), FRANCESCA SAMMICHELI (VB), ALTEA SISI(IVB), SARA ROSSI (IVB), IRINA LIPPI (VB), CAROLINA TOGNARELLI (IIIB), GIACOMO BERTI (IIIB), GIORGIO D'ADDARIO (IIIB), GINEVRA MALAVOLTA (IIA), VALENTINA GRASSI (IIA), VALENTINA MANES (IIA), RACHELE MONACO (VB), ALESSIA PICCINI (IVA), DILETTA GIULIA PAPALEO(IVB), GABRIELE RICCI (IB), RECHEL BIGI (IIA), ALESSANDRA FABBRI (IIIA), GIORGIA REALI (IIE)

**Social Media**

EVA CONFORTI (IIB)

**Ufficio Comunicazioni**

SARA ROSSI (IVB)

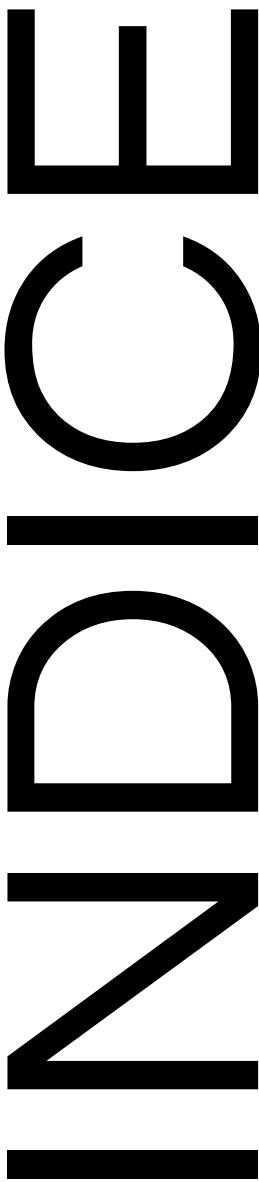
NICCOLO' GUARNA

**Impaginatori**

EVA CONFORTI

**Referenti**

PROFESSORESSA TENDUCCI PROFESSOR CASTELLANA



## RECENSENDÒ

"L'universo su Misura".....5

Holdovers-Lezioni di Vita.....8

## CRONACHE IN VERSI

Cos' è il silenzio.....10

## ARTE A KM 0

Art Nouveau a Firenze.....12

Artemisia Gentileschi tra caravaggismo ed attualità.....14

## GIROVAGANDO

Cat Café Firenze.....19

Il mio posto del cuore.....22

## PILLOLE DI ATTUALITÀ

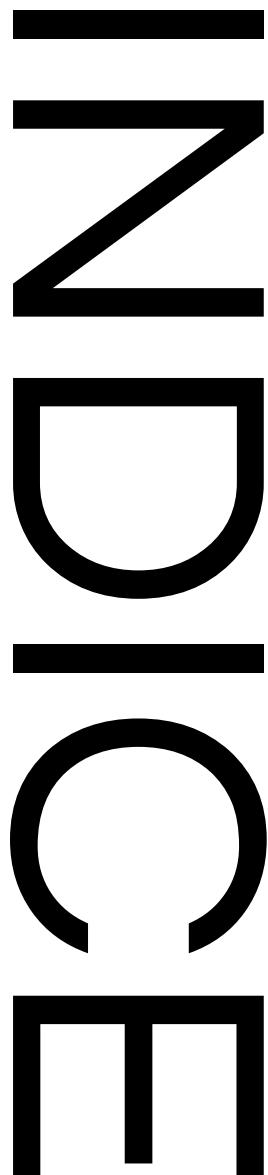
Visita a Casa Corelli.....26

## L'ANGOLO DELLO SCRITTORE

Wonderland : Wildest Dream.....28

# L'ANGOLO DELLO SPORT

"Super Bowl 2024".....	35
Lo Yukigassen.....	39
Calcio d'angolo.....	45

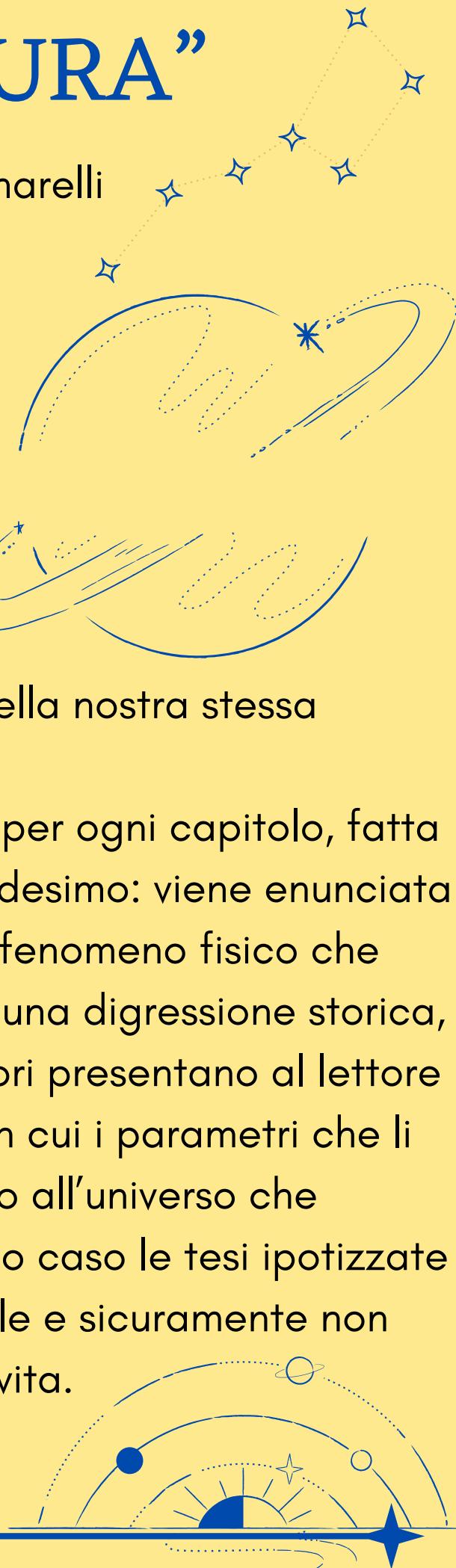


# “L’UNIVERSO SU MISURA”

Carolina Tognarelli

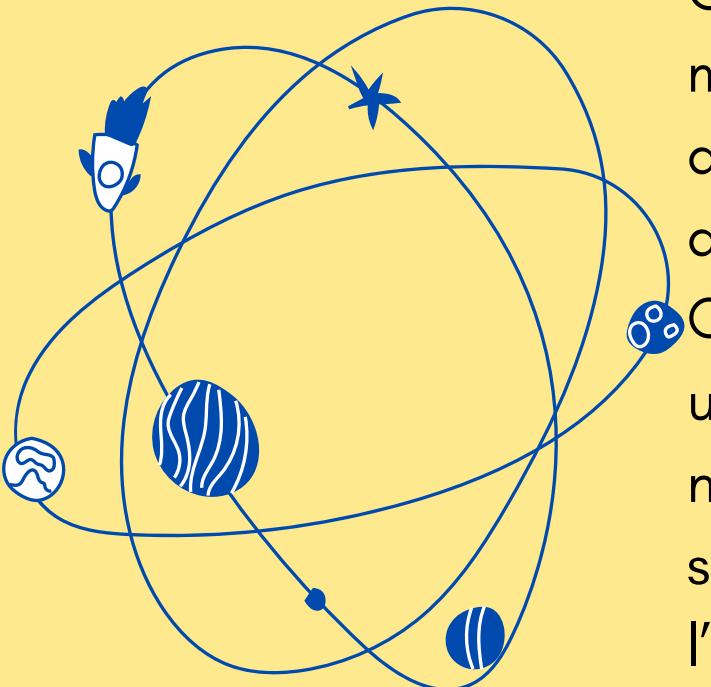
“L’universo su misura” è un libro di divulgazione scientifica scritto a sei mani volto a far viaggiare il lettore attraverso tutte le coincidenze che hanno permesso lo sviluppo di forme di vita intelligente e, quindi, della nostra stessa esistenza.

Lo schema narrativo costruito per ogni capitolo, fatta eccezione per l’ultimo, è il medesimo: viene enunciata una costante, una legge o un fenomeno fisico che viene spiegato con l’ausilio di una digressione storica, e, a partire da questa, gli autori presentano al lettore una serie di universi ipotetici in cui i parametri che li regolano sono alterati rispetto all’universo che conosciamo noi. In ogni singolo caso le tesi ipotizzate portano ad un cosmo inospitale e sicuramente non favorevole allo sviluppo della vita.



ARCHIVIANDO

L'ultimo capitolo, invece, tratta più in generale della conoscenza umana, dei limiti intrinseci, cognitivi e cosmologici che impediscono all'essere umano di comprendere a pieno il mondo da cui è circondato e delle caratteristiche che regolano l'universo ma che, allo stesso tempo, spronano a cercare nuove interpretazioni.

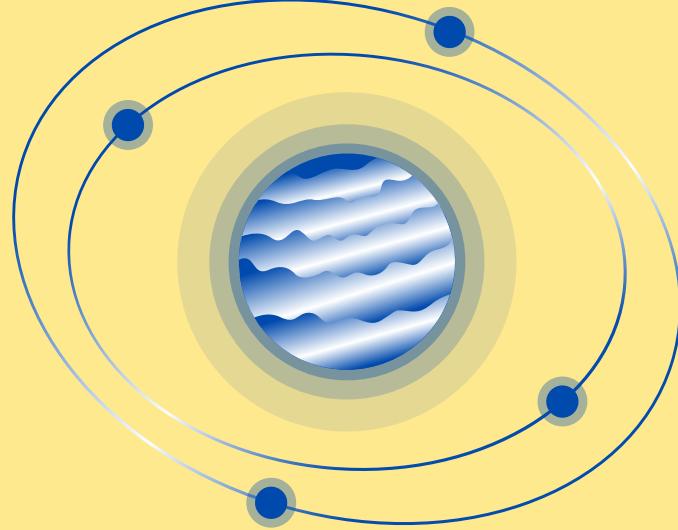


Cosa permette alla materia di mantenere il suo stato di aggregazione? Il tempo scorre davvero in un'unica direzione? Cos'è la legge di gravitazione universale? Come nasce un buco nero? Perché la costante di struttura fine, che regola l'elettromagnetismo, ha e deve avere proprio quel valore? Cosa succederebbe se venisse modificato? Queste e molte altre sono le domande che gli autori rivolgono ai lettori per intraprendere l'investigazione dialettica dei principi fisici che regolano il nostro universo.

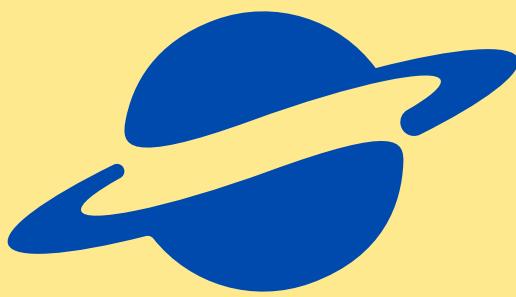
Nonostante la complessità e la vastità degli argomenti trattati, lo stile discorsivo, leggero e a tratti anche scherzoso, le note ironiche presenti permettono al lettore di non perdere nel corso delle dimostrazioni, che altrimenti sarebbero risultate eccessivamente



complesse, e costituiscono un intermezzo piacevole che aiuta chi legge a mantenere alta l'attenzione. In aggiunta sono riportate tavole, immagini, grafici e digressioni storiche, riguardanti la ricerca, o esplicative di un fenomeno, grazie alle quali è possibile avere un quadro completo e chiaro dell'argomento.



Mi sono imbattuta in questo libro per caso, curiosando in biblioteca nell'area dedicata ai testi di stampo scientifico e solo successivamente mi sono resa conto che fosse uno dei libri proposti. Mi ha incuriosito dall'inizio ma, man mano che proseguivo con la lettura, la mia curiosità è cresciuta e, nonostante alcuni concetti e passaggi fossero piuttosto complessi e non propriamente intuitivi, ho spesso faticato a distogliermi dal testo, mai banale o noioso. Il mio voto complessivo è 10 su 10.



# HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA

Irene Spini

The Holdovers -  
Lezioni di vita,  
l'ultimo lavoro  
di Alexander  
Payne,  
racconta la



malinconica storia di un professore (Paul), di un alunno (Angus) e della capocuoca (Mary) di una scuola superiore che si ritrovano a trascorrere il Natale nel campus dell'istituto, solo perché non hanno nessun altro posto dove stare. Paul, Mary e Angus sono praticamente una famiglia disfunzionale: famiglia che Paul non ha mai avuto per via delle sue difficoltà nei rapporti interpersonali, che Mary ha perso per una guerra assurda e maledetta e che lo stesso Angus fatica a ritrovare, smarrito fra il ricordo del padre e i tentativi della madre di rifarsi una vita. Quasi completamente soli, dall'odio reciproco cominceranno ad apprezzarsi. A fare da sfondo sono gli anni Settanta, rappresentati da Payne con emozioni trattenute, cieli plumbei, spazi chiusi e claustrofobici. Stanze e corridoi sono deserti, i protagonisti sembrano fantasmi.





Il titolo della pellicola si traduce letteralmente con "i residui", ad indicare che i protagonisti sono gli unici rimasti nel campus, mentre il mondo esterno vive con gioia le vacanze di Natale, ma nasconde un altro significato, ovvero "i residui" intesi come persone "lasciate indietro", abbandonate. *The Holdovers* è una meravigliosa e commovente storia di formazione, ispirata indubbiamente dal romanzo *Il giovane Holden* e il film *Breakfast Club*. È asciutto, essenziale, mai melenso e capace di emozionare, riportando immagini e narrazione all'epoca della Hollywood degli anni Settanta. È un piccolo capolavoro che merita di essere visto e goduto, soprattutto in sala, per poter avvertire la dolcezza, ma anche l'amarezza, di una storia di persone "comuni", che riescono a mostrare quanto in realtà siamo tutti unici.



# CRONACHE IN VERSI

COS'È IL SILENZIO?

Altea Sisi

FORSE IL SUONO  
DI CHI ASCOLTA  
E DI CHI OSSERVA  
L'ALTRUI GIOIA,  
E SOFFERENZA.

FORSE IL SUONO  
DELL'ALBA,  
DEL SOLE CHE SI  
INNALZA  
NEL CIELO, E LIEVE  
LEGGERO,  
MA AUDACE E DECISO  
COME UN BIMBO CHE  
SOGNA,  
LO COLORA DI  
ARANCIO  
DI AZZURRO E DI ROSA.

FORSE IL SUONO  
DELLE STRADE VUOTE  
DI NOTTE  
QUANDO  
DI BOTTO  
ESPLODONO LE BOMBE.

OGGI L'UOMO FA TROPPO RUMORE  
VA TROPPO VELOCE  
ED È FEROCE!

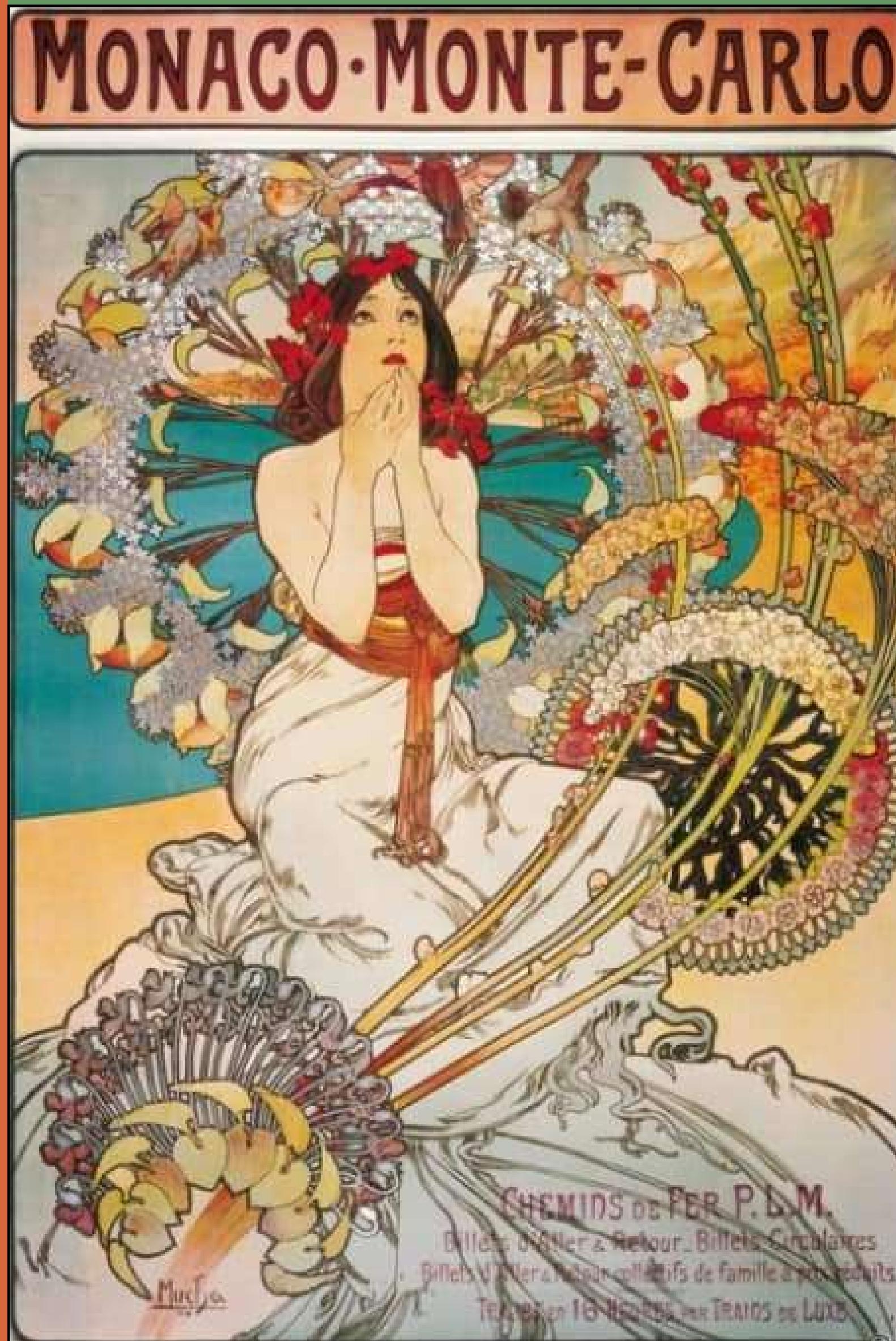
SI È FORSE,  
O SI SAREBBE  
IN GRADO DI PARLARE.  
BLATERARE.  
CHIACCHIERARE,  
O ANCHE SOLO FIATARE,  
SE VERAMENTE  
SI LASCIASSE INONDARE  
A UN SIMILE OCEANO EMOZIONALE  
IL PROPRIO PETTO?

COS'È IL SILENZIO?  
FORSE IL SUONO DEL RISPETTO

# ART NOUVEAU A FIRENZE

Eva Conforti

Il Museo degli Innocenti sta accogliendo la prima mostra dedicata ad Alphonse Mucha, artista Ceco che ha vissuto a lungo in Francia. Dal 27 ottobre al 7 aprile 2024, sono esposte oltre 170 opere, manifesti, disegni, acquarelli, fotografie, gioielli e decorazioni. Visitando la mostra, si ha un'occasione per riflettere su un'epoca caratterizzata da un rinnovato interesse per l'arte, e dalla notevole capacità che essa ha nell'unire le persone e di comunicare messaggi universali. Sono quindi questi i due grandi intenti che stanno alla base della mostra in corso al Museo degli Innocenti. Essa si chiama: La seduzione dell'Art Nouveau.



Si tratta di una mostra adatta a tutti, e rivolta sia a coloro che conoscono già "le Style Mucha", sia a coloro che si approssimano per la prima volta al suo mondo. Mucha infatti desiderava che l'arte fosse comprensibile a tutti.

Il percorso della mostra è diviso in sei sezioni, le quali propongono un viaggio tematico e cronologico nell'arte di Mucha proponendo anche una riflessione sul suo talento e sul

grande lavoro di ricerca e riflessione che ha accompagnato le sue opere nel corso del tempo. Le sue opere danno infatti il via al famoso "stile Mucha". L'artista inoltre, ha saputo unire in modo eccellente la bellezza dell'arte con un profondo impegno sociale.

Molti dei suoi lavori riflettono l'importanza della donna nella società e ne promuovono l'uguaglianza di genere attraverso una grande modernità. Ciò si lega infatti perfettamente con la storia dell'Istituto degli Innocenti, che da secoli si distingue nell'impegno sociale a favore dell'infanzia e della donna. Il luogo del Museo degli Innocenti è quindi il luogo perfetto per questa mostra, evidenziando la modernità dell'arte di Mucha propone una nuova visione della

figura della donna tra il 1800 e il 1900. La mostra mette inoltre in risalto la modernità di cura verso i bambini ospiti dell'Istituto degli Innocenti negli scorsi secoli.

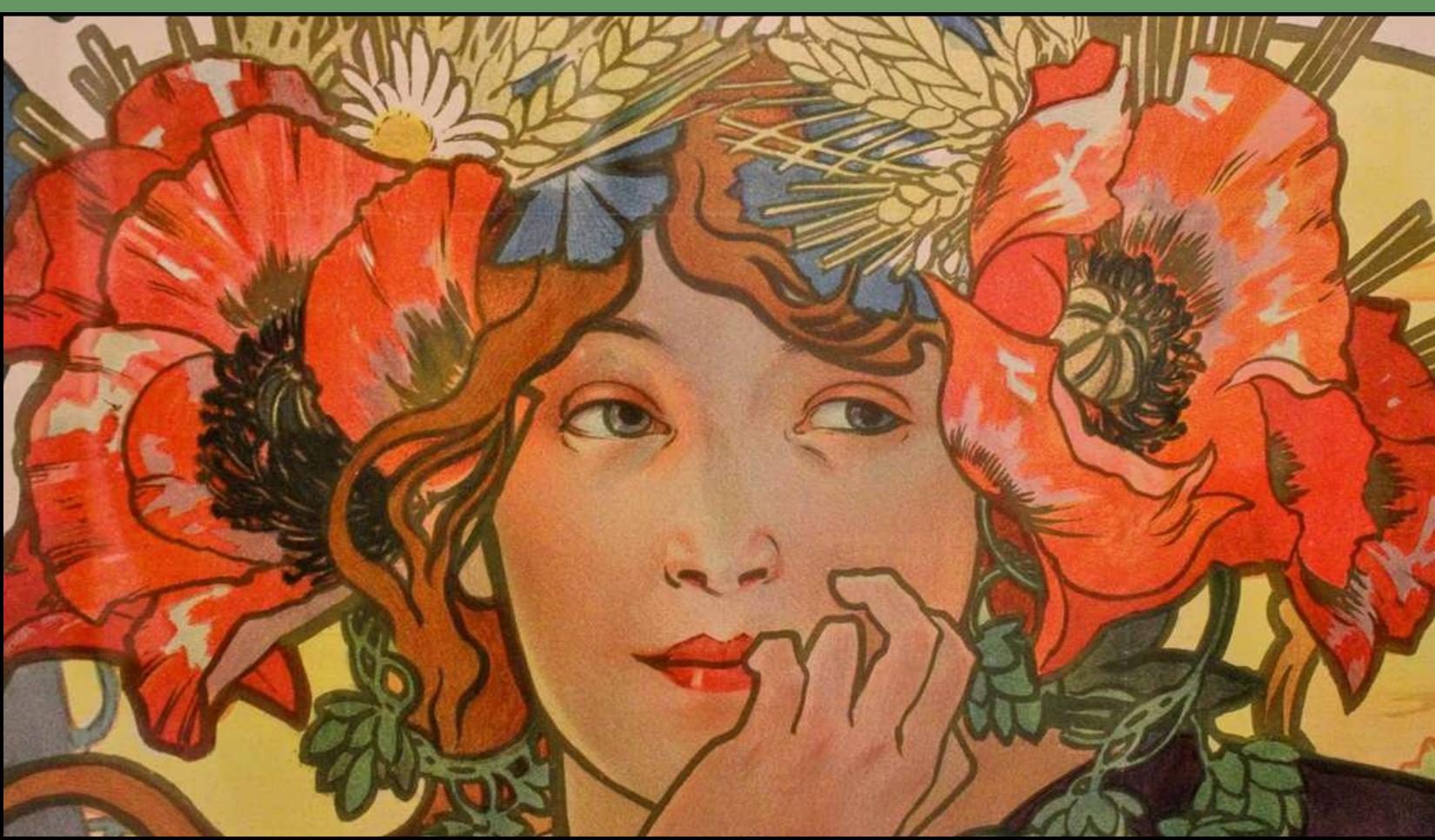
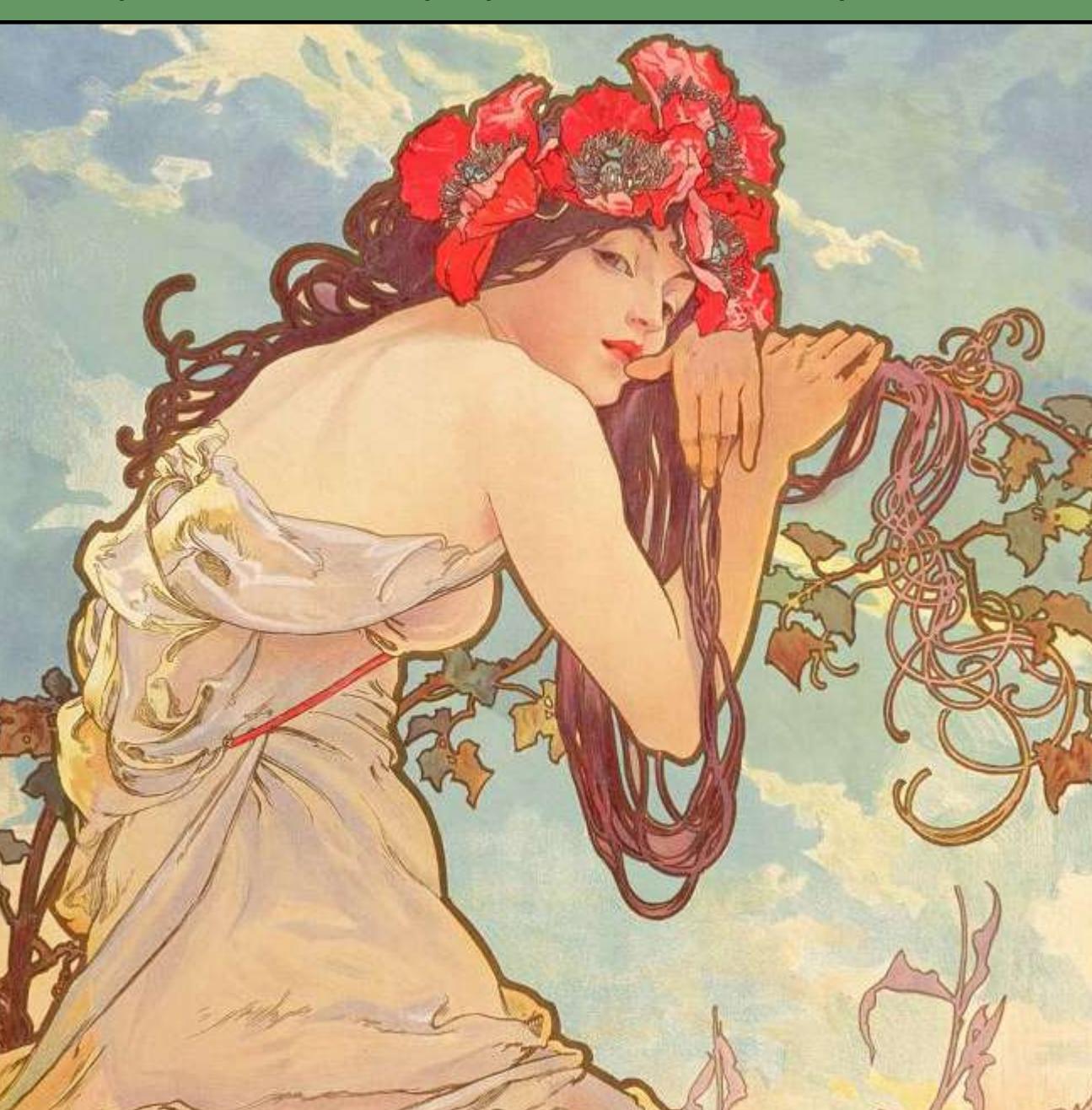


Per la sua rappresentazione della donna moderna, Mucha trasse ispirazione dall'arte rinascimentale, di Botticelli.

Un'altra sezione della mostra è dedicata alla cultura bretone e agli anni che l'artista trascorre in Francia. Mucha fece infatti numerosi viaggi in Bretagna, documentati dai numerosi schizzi e fotografie dei paesaggi e della cultura popolare locali. I manifesti pubblicitari, sono un'altra sezione della mostra e rappresentano un simbolo di quest'arte.

Nell'arco di vent'anni Mucha ne realizzò circa centoventi, diventandone il principale esponente e il grafico più richiesto a Parigi. In essi la protagonista è sempre una ragazza idealizzata ed elegante. Vi è inoltre una sezione dedicata all'Eopea slava, un altro dei grandi capolavori di Mucha. Quest'ultimo attraverso quest'opera invita il popolo slavo a imparare dalla propria storia per poter avanzare verso il futuro e la libertà.

L'artista si occupò di vari progetti per il fine sociale, tra cui la decorazione del municipio di Praga, oppure il disegno di una vetrata per la cattedrale praghese di San Vito. Infine la quinta sezione è un omaggio al suo stile. Sono esposte stampe decorative, calendari e cartoline. Il suo stile ha influenzato tutta l'Esposizione Internazionale di Parigi del 1900. Nella mostra vi è inoltre, una sezione dedicata allo sviluppo del nuovo linguaggio artistico in Italia, con un omaggio all'artista fiorentino, Galileo Chini, che fu uno dei maggiori artisti dell'Art Nouveau in Italia.



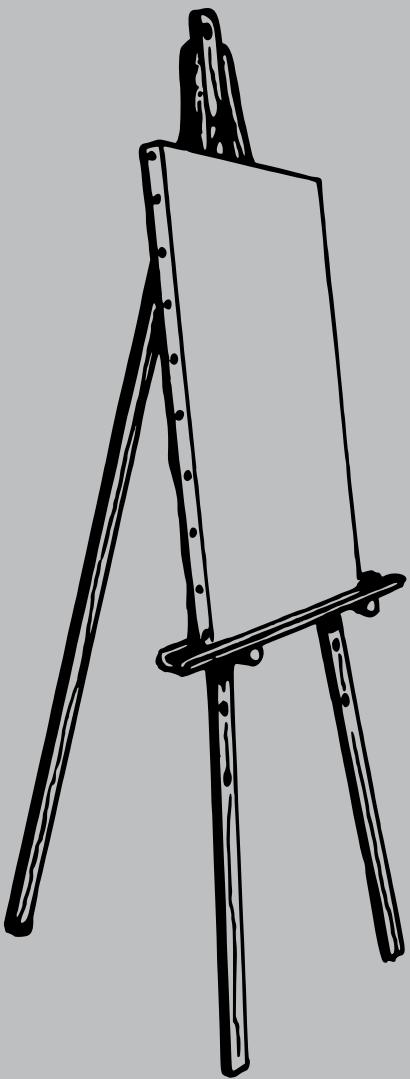
# ARTEMISIA GENTILESCHI TRA CARAVAGGISO ED ATTUALITÀ

Maria Virginia Giglioli



Tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII si sviluppa un linguaggio artistico definito caravaggismo, che riprende gli elementi caratterizzanti la pittura dell'artista del periodo barocco Michelangelo Merisi, conosciuto anche come Caravaggio.

Colei che viene ricordata di questo periodo è un'artista la cui figura è una delle più dolorose e ammirabili della storia dell'arte, Artemisia Lomi Gentileschi, esempio perfetto della donna determinata, coraggiosa, che non si ferma davanti alle ingiustizie e che le donne del nostro secolo dovrebbero ammirare per la sua tenacia ed intraprendenza. Nata nel 1593 a Napoli ma abitante a Roma, orfana di madre, venne cresciuta dal padre Orazio, che lavorando nel settore artistico riconobbe il talento pittorico della figlia e la recò, per imparare la prospettiva attraverso alcune lezioni, dal suo amico Agostino Tassi, il quale però nel 1611 si approfittò di lei.



Artemisia confessò l'orribile atto subito, ed Orazio, inizialmente titubante, decise di denunciare colui che violentò la figlia. Ciò portò ad un processo durato 5 mesi, visite ginecologiche in pubblico, vere e proprie torture e, dopo varie sofferenze, nel 1612 Artemisia vinse la causa, che determinò "l'esilio perpetuo da Roma" di Agostino, che tuttavia non la lasciò mai grazie alle sue potenti protezioni. "Nella normativa del Seicento lo stupro si intende o come deflorazione di donna vergine o come rapporto sessuale, dietro promessa di matrimonio non mantenuta".



Riportando questa normativa, si comprende che la violenza era concepita come una "lieve offesa" alla morale della donna. Solo dal 1979 si considera in Italia una prima proposta di legge contro la violenza sulle donne che riguarda la loro soggettività, concepite come individui che hanno il diritto di autodeterminarsi. Attualmente il processo del 1612 viene riconosciuto come l'inizio di una presa di coscienza nei riguardi della figura femminile, sempre oggettificata, priva di indipendenza e volontà e subordinata all'uomo. Artemisia ebbe il coraggio di denunciare, notevole esempio per le donne contemporanee e future.

Ad oggi vi è una legge che "prevede l'introduzione di una corsia preferenziale per le denunce e le indagini riguardanti casi di violenza", in modo da avere un intervento immediato: il Codice Rosso. Il processo di Artemisia durò 5 mesi, elemento che a quei tempi "favorì" la sua vittoria date le innumerevoli torture subite per provare la colpevolezza di Agostino, ma la lunghezza del processo diventa poi un ulteriore abuso. Il Codice Rosso si basa sul trattamento delle denunce che prevedono situazioni di violenza e del trattamento di uomini violenti in un arco di tempo minore possibile. Se esso fosse stato presente già dal Seicento, Artemisia e tante altre donne avrebbero sofferto molto meno e i loro violentatori avrebbero avuto una pena più adeguata.



Lo Stato italiano, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica con la celebrazione della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne ufficializzata dall'ONU nel 1999, (25 novembre in onore delle tre sorelle Mirabal, trucidate nel 1960 durante il regime dittoriale a Trujillo),

dal 2019, data in cui fu approvato definitivamente il Codice Rosso, con questa legge si impegna a dare voce e protezione a chi subisce, inasprendo le pene detentive a chi esercita violenze, maltrattamenti ed atti persecutori, fino ad arrivare purtroppo ai femminicidi, anche se temo che ci sarà ancora molto su cui lavorare, visti gli ultimi tragici accadimenti.



Riconducendoci ad Artemisia, è da notare che fu la prima donna ammessa all'Accademia del Disegno, attuale Accademia di Belle Arti di Firenze. Durante la sua carriera dovette affrontare le ingiustizie dell'essere donna, che erano e sono tuttora un ostacolo non indifferente. L'arte di Artemisia si diffuse non solo per le opere di evidente spessore, ma per ciò che attraverso di esse raccontava: nell'opera raffigurante Giuditta che decapita Oloferne, databile 1620 circa e conservato attualmente nella Galleria degli Uffizi di Firenze, la crudeltà raffigurata riporta quella crudeltà subita in passato; l'artista si sfoga attraverso la pittura dipingendo ciò che avrebbe voluto fare al suo violentatore, divenendo lei stessa la protagonista del dipinto;

raffigura attraverso la teatralità ereditata da Caravaggio il dramma e l'angoscia che vive e cerca sollievo esternando tutto ciò che prova. Ella dovette farsi strada autonomamente e faticare più di qualsiasi artista "maschio" contemporaneo, ma con la sua passione per l'arte riuscì ad emanciparsi in quel mondo maschilista e conquistò il successo meritato, diventando così "il simbolo del femminismo internazionale, anche oltre il suo tempo".



Le donne vittime di violenza devono comprendere ed imparare da quelle del passato che lottando per la giustizia si possa ottenere un futuro in cui l'uomo non prosciugherà più la loro identità e la loro dignità.



# CAT CAFÉ FIRENZE

Niccolò Guarna

In via Giuseppe Verdi 18, in pieno centro a Firenze, vi è il Cat Cafè, un bar per gli amanti dei gatti. Si tratta del primo locale in questa città dove è possibile prendere qualcosa da bere o da mangiare in compagnia di cinque gatti. Il locale si trova a due passi da piazza Santa Croce. La proprietaria di questo locale ha preso ispirazione dal "Neko Café", molto diffuso in Giappone. Neko infatti in lingua giapponese significa "gatto"; è una caffetteria la cui principale attrazione è quella di permettere ai propri clienti di osservare ed eventualmente giocare con i gatti. Come ha spiegato una delle dipendenti del locale fiorentino: "E' una meravigliosa idea, combinare l'amore per il caffè con la passione per i gatti". L'inaugurazione del bar è avvenuta all'inizio di questo mese ed ha avuto fin da subito un numeroso seguito di clienti. Si tratta quindi di un modo diverso per rilassarsi andando in un bar, in quanto oltre a poter coccolare questi cinque gatti, è possibile giocare con loro grazie ai vari giochi che si possono trovare sui tavoli e vi sono



inoltre percorsi a loro dedicati lungo le pareti del bar. E' possibile giocare con loro grazie ai vari giochi che si possono trovare sui tavoli e vi sono

MONDO  
CAGLIOSTRO  
ROVIVACANZA  
GIRI

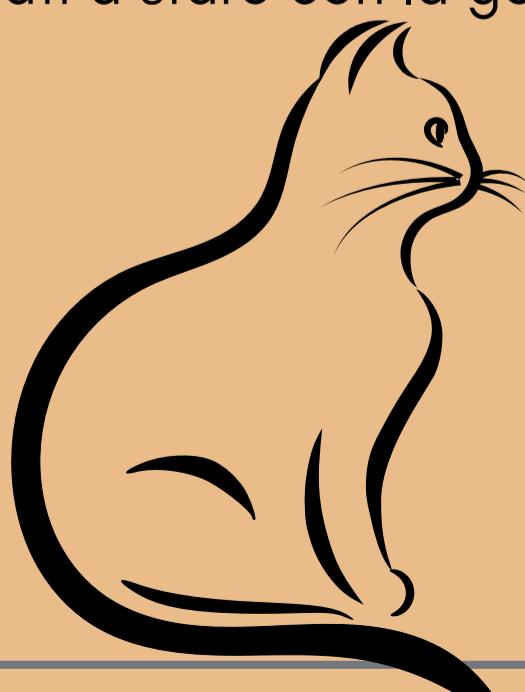
inoltre percorsi a loro dedicati lungo le pareti del bar. Inoltre all'interno del locale i gatti possono muoversi liberamente: è stata infatti installata una doppia porta affinché non possano uscire e hanno una stanza tutta per loro.

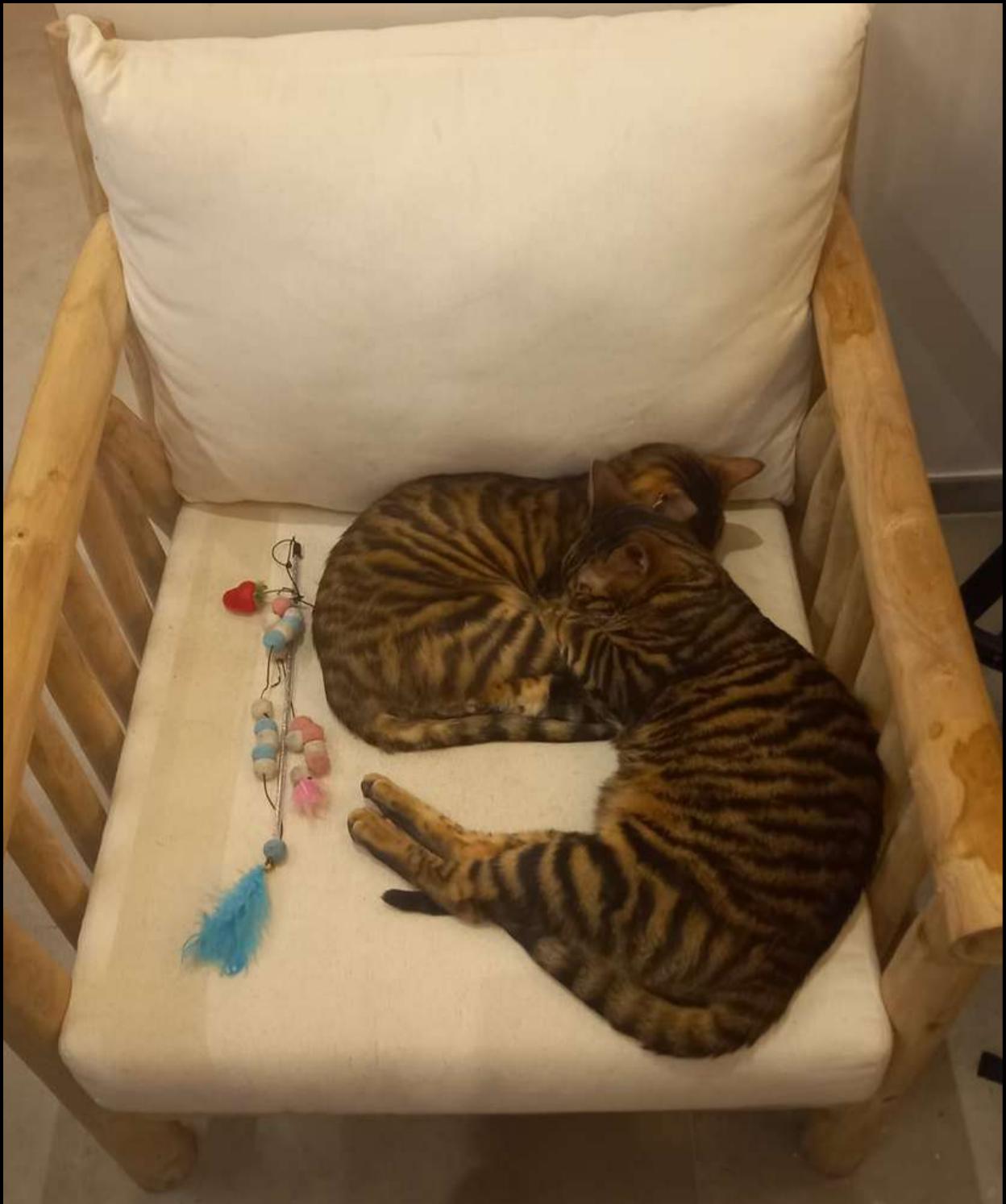


Ci sono cinque felini: quattro maschi tigrati e una femmina di Bengala. I maschi, in onore ai Beatles, si chiamano John, Paul, Ringo e George, mentre la femmina si chiama Yoko, nome che riprende chiaramente la terra del Sol Levante. Il locale non vuole fermarsi qui e pensa già agli obiettivi futuri come l'ampliarsi per consentire soprattutto ai felini di avere maggiore spazio. L'idea di portare il locale felino a due passi dalla basilica di Santa Croce la dobbiamo alla proprietaria:

Mirella Giachinta, 47 anni, di origine siciliana ma fiorentina da circa vent'anni. E' da sempre appassionata di gatti e del Giappone, che ha frequentato a lungo e con cui ha un legame affettivo molto stretto, ama inoltre il caffè e quindi ha deciso di mettere insieme le tre cose per creare un'attività lavorativa.

Prima lavorava nel settore dei viaggi, che sono la sua passione, ma dopo il Covid il mondo dei viaggi era pressoché scomparso. Aveva una somma da investire e ha quindi deciso di sfruttarla per cambiare lavoro coinvolgendo in qualche modo le sue altre passioni: i gatti, la caffetteria e il Giappone. I cuccioli hanno tutti tra i sette e gli otto mesi e sono inoltre abituati a stare con la gente.





Non si tratta del primo neko caffè in Italia, ma lo è per Firenze e anche per la Toscana. Inoltre il locale collabora con varie onlus, che si occupano ad esempio di Alzheimer, trisomia 21 e con i volontari dei gattili del nostro territorio. Ad oggi il locale si trova in rampa di lancio e tutto il suo staff ha in mente nuove idee e progetti da sviluppare all'interno di questo magnifico e confortevole luogo che ha come obiettivo l'educazione, anche e soprattutto per i più giovani, al rispetto dei nostri amici a quattro zampe.



# IL MIO POSTO FELICE

Sara Rossi

Che cos'è la felicità? Questa è forse la domanda più difficile che tormenta l'essere umano. Molti risponderebbero i soldi. Ma davvero i soldi fanno la felicità? Scorrendo tra i posts di Instagram vedo moltissime persone che mostrano come la loro vita sia cambiata in meglio da quando si sono arricchiti con lavori online. All'inizio provo invidia pensando a quanto potrebbe essere bello avere talmente tanti soldi da poter comprare tutto ciò che si vuole. Poi mi chiedo: ma è veramente questo che voglio? La mia felicità è davvero possedere macchine lussuosissime, vestiti di marca, case enormi? I social cercano di farmi credere che sia questo quello che desidero; in realtà, il mio cuore dice altro. Allora qual è la mia vera felicità?



Una risposta definitiva non la possiedo, anche perché non è detto che ciò che mi rende felice oggi, potrà rendermi felice domani. Però sono certa che esiste un posto nel mondo che mi rende estremamente felice: Pra della Casa.

Ogni anno dal 2020 vado in settimana bianca a Madonna di Campiglio, a parer mio uno dei complessi sciistici più belli d'Italia; e ogni anno soggiorniamo insieme al nostro solito gruppo di amici in questo rifugio situato appena all'entrata del Parco nazionale protetto del Brenta. Vi si arriva percorrendo con la macchina una stradina sterrata, a cui bisogna fare molta attenzione dopo che ha nevicato; svoltato a sinistra all'ultima curva si può osservare questo immenso prato circondato da alti alberi, al cui centro spicca il rifugio Pra della Casa, uno chalet costruito in legno a due piani. All'ingresso dello chalet vengo sempre accolta dai padroni di casa Doriana e Matteo, le persone più buone su questo pianeta: dolci, affabili, sorridenti, sempre a servizio dei propri clienti. Portate le valigie in camera, ci ritroviamo tutti insieme nella stanza comune al secondo piano, unica stanza dove prende il wifi. Mentre i genitori chiacchierano, noi ragazzi giochiamo a carte e con i giochi da tavola: facciamo partite di uno, briscola, jenga e molti altri giochi.



Ci rilassiamo tutti insieme fino alle 7 e mezza, l'ora di scendere a cena nella sala da pranzo dove Doriane ha allestito un tavolo enorme tutto per noi; infatti di solito siamo gli unici clienti della settimana, occupando tutte le stanze disponibili. La cena è il momento che più preferisco per due motivi: il primo è perché, non avendo wifi, nessuno porta il cellulare a tavola e perciò è un vero momento di condivisione e socializzazione. Secondo motivo è il cibo, infatti Matteo in cucina è un vero chef e ci prepara tutte le pietanze trentine, utilizzando solo prodotti freschi: i canederli in brodo o al burro, gli strozzapreti, il salmerino di fiume appena pescato, il carpaccio, le tagliatelle di cervo, la polenta, formaggi e salumi.

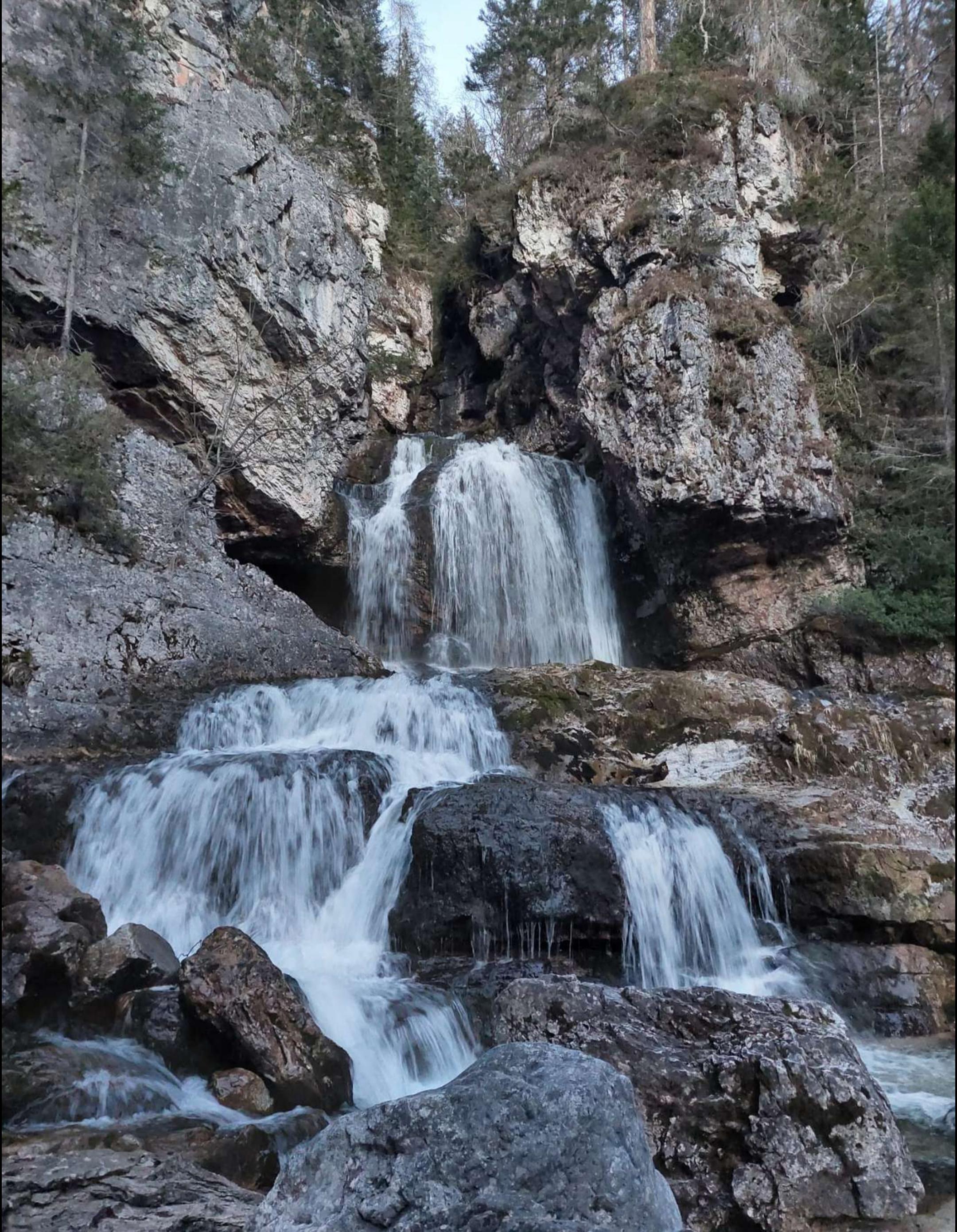


Tutto una delizia per il palato. E poi per concludere in bellezza la cena ci sono i dolci: il tortino di castagna accompagnato dal gelato, il mio preferito, gelato alla panna con frutti di bosco, strudel, tartellette, salame al cioccolato.

Dopo cena torniamo nella sala comune a chiacchierare e giocare ma per poco, andando tutti a letto presto: infatti la mattina ci ritroviamo a colazione alle 7 e mezza perché noi siamo quel tipo di sciatori che deve essere il primo a salire sulle piste e l'ultimo ad andarsene.

Dopo una colazione spaziale, con una vasta scelta fra torte fatte in casa, crepes, uova e speck, pane burro e marmellata, siamo pronti per andare a sciare. Non c'è niente di più bello al mondo: volare sulle piste, osservare le vette innevate e tutto il panorama dall'alto, il sole che illumina ogni cosa e mi abbraccia coi suoi caldi raggi. Sembra di essere in paradiso. Tornati a Pra della Casa, dopo una cioccolata o un tè caldo, di solito ci avventuriamo nel bosco alla ricerca delle cascate ghiacciate. Quest'anno sfortunatamente era troppo caldo, perciò non abbiamo potuto vederle, però ci siamo seduti in riva al fiume a chiacchierare e ad ascoltare lo scorrere dell'acqua. Non dimenticherò mai la magia di quel momento: ascoltavo il bosco intorno a me che mi parlava, cantava una dolce melodia che si univa in armonia al fruscio potente dell'acqua. Sentivo di poter far parte di quella natura, a patto che fossi rimasta in silenzio ad ascoltare e non avessi disturbato la quiete del luogo.

Al ritorno scende presto la sera e la luna chiara e luminosa ci accompagna fino alla casa. Nonostante siano stati giorni molto caldi per essere inverno in montagna, l'ultimo giorno il tempo ci ha graziati, regalandoci una forte nevicata che ha steso sulla terra ben 20 centimetri di soffice neve. Un buon motivo per divertirsi fuori nel prato; appena sono tornata da sciare, ho messo i doposci e sono andata accanto alla casa, dove i figli di Doriana avevano costruito un pupazzo di neve. Insieme ai miei amici siamo andati sullo slittino, abbiamo giocato a palle di neve (gioco che loro hanno preso troppo seriamente visto che mi sono arrivati in faccia dei proiettili di piombo al posto di palle di neve) e poi ci siamo sdraiati a fare gli angeli nella neve. Stando sdraiata lì nella neve, incurante del mio fondoschiena gelato, ho avuto la conferma ancora una volta che in quel posto, a Pra della Casa, troverò sempre la mia felicità: la genuinità del luogo, della natura, delle persone e delle esperienze che si vivono è la mia felicità a cui non vorrei mai rinunciare.



# VISITA A CASA CORELLI

Gabriele Ricci

Sabato 3 febbraio ho avuto il piacere di fare una visita, con il catechismo, ad una Caritas a Novoli. Questa Caritas si chiama Casa Corelli e può ospitare fino a più di cinquanta persone. Appena siamo arrivati ci hanno accolto tutti i membri dello staff e ci siamo seduti ad un tavolo. Poi ci hanno introdotto le loro attività, i loro obiettivi e hanno chiamato qualcuno che viveva lì. Sono arrivati alcuni ragazzi e una famiglia, che si sono presentati parlando in italiano. Parlavano un buon italiano nonostante fossero arrivati da poco e non lo sapessero minimamente prima di viaggiare verso l'Italia.



Ognuno proveniva da paesi diversi e ognuno aveva storie diverse. Per esempio, c'era chi per arrivare in Italia aveva sofferto tanto e chi meno e c'era chi aveva già un lavoro nel paese d'origine e chi no. Mentre raccontavano la loro storia sembravano felici, ma forse era solo per la presenza di molti ragazzi, perché si percepiva la loro angoscia nel ricordare tutte quelle cose. Erano anche molto curiosi, infatti ci hanno fatto quasi più domande loro a noi che viceversa.

Dopo questi minuti interessanti in cui ho riflettuto molto, era ora di fare un gioco per tirare su il morale. Dovevamo svolgere una caccia al tesoro, guidati da una di queste persone straniere, che dovevano esclusivamente parlare nella loro lingua per darci indicazioni. Al mio gruppo era capitato un ragazzo pakistano che faceva l'ingegnere nel suo paese d'origine e sembrava molto intelligente, e doveva parlare in pashtu. Non è stato facile capire dove fosse il tesoro nascosto, ma alla fine noi, e poi tutti i gruppi, l'abbiamo trovato. I "tesori nascosti" erano in realtà carte necessarie ai profughi in Italia, come la tessera sanitaria o il permesso di soggiorno.

Lo scopo di questo gioco complesso ma divertente era di mettersi nei panni dei profughi, che appena arrivati in Italia non capivano una singola parola che gli veniva detta, proprio come noi durante il gioco. Dopodiché lo staff e gli ospiti di Casa Corelli ci avevano preparato una merenda con patatine, bibite ma soprattutto una buonissima torta tipica

dell'Afghanistan cucinata da una donna afghana. Durante la merenda abbiamo avuto modo di fare ulteriori domande ai ragazzi stranieri e anche di chiacchierare di cose più banali. Abbiamo scoperto che nonostante vivessero una vita difficile lontana dal proprio paese, avevano degli hobby come ciascuno di noi, come per esempio giocare a tennis o a calcio, e inoltre durante la giornata seguivano corsi per imparare a svolgere determinate professioni.

Questa esperienza è stata utile perché ho avuto modo di scoprire un mondo tutto nuovo e storie nuove di cui non ero a conoscenza, e mi ha fatto riflettere su molti aspetti, in particolare quanto siamo fortunati a nascere in un paese moderno che non vive, almeno attualmente, una situazione di guerra.



# Wonderland : Wildest Dream

Irina Lippi

Betty

Arrivata in cucina quella mattina si sentiva diversa; aveva la netta impressione che fosse successo qualcosa.

Guardò sul tavolo, c'era della posta. Iniziò a scorrere tra le varie buste e si fermò su una in particolare:

15 gennaio 2054

Este Marjorie

La rigirò tra le sue mani. Era sottile e aveva una grafia elegante, seppur nel modo in cui la pensava tale lei. La mise in cartella. Non era il momento giusto per vedere al suo interno.

“Voglio guardare quel film Marjorie!”

“Guardiamolo Dorothea!”

“Mi porterai nel tuo caro Paese delle Meraviglie?”

“Ogni volta che vorrai fuggire dal mondo reale!”

Sorrisi a quell'affermazione, mi piaceva pensare che aveva creato un rifugio tutto per me.

Dopo la prima ora la sua curiosità ebbe il sopravvento. Prese la lettera, ma subito se ne pentì. Provò invano a nasconderla di nuovo nella cartella, ma Inez e gli altri

compagni l'avevano già notata.

“Betty chi te l'ha mandata?” chiese l'altra.

“Mi domando se non sia la nostra cara assente...” commentò con il suo solito tono plateale Johnatan.

“Sì, me l'ha mandata lei...” sussurrò piano in modo che solo a Inez la sentisse.

Quella in risposta sgranò gli occhi.

“Aprila, dai!”

“Non voglio, Inez!”

“Perché?”

“Ho paura...”

“Di cosa? Mica morde!”

“Non lo so... non sono pronta, cioè... sono curiosa, ma non so se conviene... magari mi farà solo stare male...”

“O magari ci ridiamo sopra tutti insieme!”

All'esclamazione la fulminò con uno sguardo gelido. Inez era una ragazza dolcissima, ma a volte i suoi commenti, in particolare su questo argomento, erano inopportuni. La ricreazione finì con quel suo unico commento e Betty ne fu grata. Rientrando in classe videro la professoressa di matematica in piedi con un volto serio.

“Enrate ragazze!”

Si sedettero, e nel farlo Betty si sentì di nuovo una sensazione strana.

L'espressione sul volto della professoressa lasciò tutti sbigottiti, era seria ma dietro in suoi occhi si notava una

scintilla, una luce particolare.

“La nostra cara ragazza, insieme ad altri coraggiosissimi giovani, si è arruolata nell'esercito!”

Iniziò un brusio generale e qualcuno si voltò verso di lei. La sensazione diventò una dolorosa stretta allo stomaco che le faceva mancare il respiro. Senza pensarci due volte prese la lettera e chiese di andare in bagno. Non appena le fu concesso corse fuori dall'aula e si rinchiusse in bagno. Aprì la lettera e cominciò a leggerla.

Este

Quella mattina si svegliò presto, prese una sacca e si mise la divisa militare. Rubò qualche snack dalla mensa e si avviò per il saluto giornaliero. Posò la sacca per terra e con le braccia distese lungo il corpo attese. Dopo qualche minuto arrivò il Sergente che fece alzare il braccio destro e posare la mano sopra gli occhi. Rimasero in quella posizione per qualche secondo, fino a che lui non esclamò. "Riposo!"

Fece un breve discorso e lei ascoltò le parole del Sergente immobile. Non era un discorso pieno di paroloni, ma rimaneva piuttosto diretto e concreto. Nonostante ciò non mancò il suo effetto incitatorio.

“Proteggere la patria, i nostri compagni”

Ecco la sua missione. Si avviò in missione che faceva l'alba con gli altri compagni.

“Io sono palesemente Alice!” esclamò Lei.

“Beh, se tu sei Alice, io sono il tuo Cappellaio Matto!” risposi io.

"All the best people are crazy, mon cher!"

"All the best people are, cara mia!"

Arrivò sul campo e subito udì gli spari. Scese velocemente dal camion con gli altri e corse dietro una trincea poco più avanti, creata da un ammasso di tavoli e sacchi di grano.

"Pronta straniera?" chiese Taylor.

"Sempre tesoro!"

Si avventurarono dentro la città e si ritrovarono davanti a loro i prigionieri circondati da cinque militari.

"Okay vai Este, ti paro le spalle!"

"Aspettate ragazze!" disse la voce di Alejandro sbucando dietro di loro.

Purtroppo dopo quel commento vennero scoperti da uno di cinque militari di vedetta e furono costretti a fuggire in ritirata, mentre Taylor e Alejandro cercavano di rispondere un po' ai loro colpi lei rimase immobile. In preda al panico e con gli occhi fissi sui piccoli prigionieri. Erano tutti bambini, quattro maschi e sette femmine, che urlavano e piangevano spaventati per i colpi. Tornammo al campo in completo silenzio. Non eravamo riusciti a salvarli. Ci avevano teso un'imboscata, era una trappola.

"State tutti bene?" domandò Selena, venendoci incontro.

"Non siamo riusciti a liberare i prigionieri, erano tutti bambini Sel..." rispose Taylor

"L'ho saputo..."

"Stiamo tutti bene, solo Thomas ha una gamba ferita, ma

niente di grave..."

"Grazie a Dio!"

"Selena, sinceramente ringraziare Dio, penso che qui non valga molto!" esclamò irritato Alejandro che teneva Thomas zoppicante.

"Lo so... scusate... Este, che hai? Ti senti bene?" domandò ancora quella posando l'attenzione di tutti su di lei.

Non rispose, si sentiva in trappola quindi cominciò come suo solito a trovare una via di fuga. Iniziò a procedere senza guardarsi indietro; ripensava a quegli occhi feriti e spaventati, poi ripensò a Dorothea.

Dorothea

15 gennaio 2053

Este Marjorie

Cara Dorothea,

Come vedrai oggi io non sarò in classe. Non ci tornerò per un bel po', probabilmente quando tu sarai già all'università, o chissà.

Probabilmente. Come continuo a pensare tutt'ora, tutto questo non ti farà né caldo, né freddo, o forse ti farà incizzare; comunque non mi è lecito saperlo.

La verità è che questa è la centesima prova, l'ennesimo vano tentativo di spiegarti perché non ci sarò.

Sono stata reclutata nell'esercito. Parto oggi, probabilmente quando leggerai queste parole sarò già in missione.

Da quando non siamo più amiche ho dato spazio a nuove scelte. Mi sono arruolata nell'esercito di terra per la Grande Guerra.

Chissà la tua faccia adesso: sarai contenta e farai i salti di gioia, o cadrà qualche lacrima che macchierà il tuo bel viso, o forse neanche ti smuoverà tutto ciò, o ancora, come credo io, farai finta che non t'importi e farai spallucce quando gli altri ti chiederanno di me sopprimendo la realtà. Correrei anche il rischio di chiedertelo, ma chissà quando e se davvero tu leggerai questa lettera.

Ti posso solo dire che mi spiace avertelo detto così e non di persona, so che ora sarai arrabbiata con me anche per questo. Purtroppo non riesco più ad avvicinarmi senza fare del male a te e senza farmene a mia volta. La valle delle lacrime sta sempre in agguato con te, anche quando ti guardo. Sai che sono brava a scrivere lettere come questa, quindi eccomi qui. Purtroppo anche le ragazze senza cuore come me hanno i loro limiti, cara mia. Questo mio scrivere senza un filo logico mi devasta, non so come dirtelo senza ferirti.

Non penso esista un modo facile, semplice e soprattutto indolore per dire addio a qualcuno a cui si tiene. No, in realtà è tutto il contrario di quello che vorrei fare. Infatti vorrei sempre correre tra le tue braccia e dirti che va tutto bene, che va bene se mi odi, va bene se non siamo più amiche, va bene il tuo sguardo. Ma ora me lo sto imponendo, per smetterla di sperare in un finale diverso nel nostro futuro.

Mi viene quasi da ridere a pensare alla tua faccia corrucciata o

o incavolata sopra queste righe, ma forse questo non conviene  
che te lo scriva.

Ora però mi tocca dirtelo, come per farlo diventare reale, come  
una formula magnifica per far sparire questo peso sul cuore,  
per medicina al mio dolore. Quindi:

Addio per sempre bambina dagli occhi furbi.

Addio per sempre Dorothea.

# "SUPER BOWL 2024"

Seconda vittoria consecutiva dei Kansas City Chiefs

Valentina Grassi

Si è conclusa con la vittoria dei Kansas City Chiefs la 58esima edizione del Super Bowl, partita finale che va a coronare i campioni della National Football League, svoltasi l'11 febbraio scorso in Nevada.

Protagonisti assoluti di questa serata sono stati i Chiefs di Kansas City che hanno trionfato contro i 49ers di San Francisco, guidati dal coach Andy Reid, portando il loro numero di vittorie a quattro, la



seconda consecutiva dall'anno scorso contro gli Eagles di Philadelphia, squadra nella quale gioca anche il fratello del tight end dei Chiefs Travis Kelce, Jason Kelce, presente alla partita per sostenerlo.



La partita, molto movimentata soprattutto nel primo tempo, si è conclusa 25-22 per i Chiefs.

Nel primo tempo infatti i 49ers erano partiti in vantaggio per dieci a zero, ma il successo iniziale non è servito però a conquistare il trofeo Lombardi, trofeo che la squadra non vince dal lontano 1995.



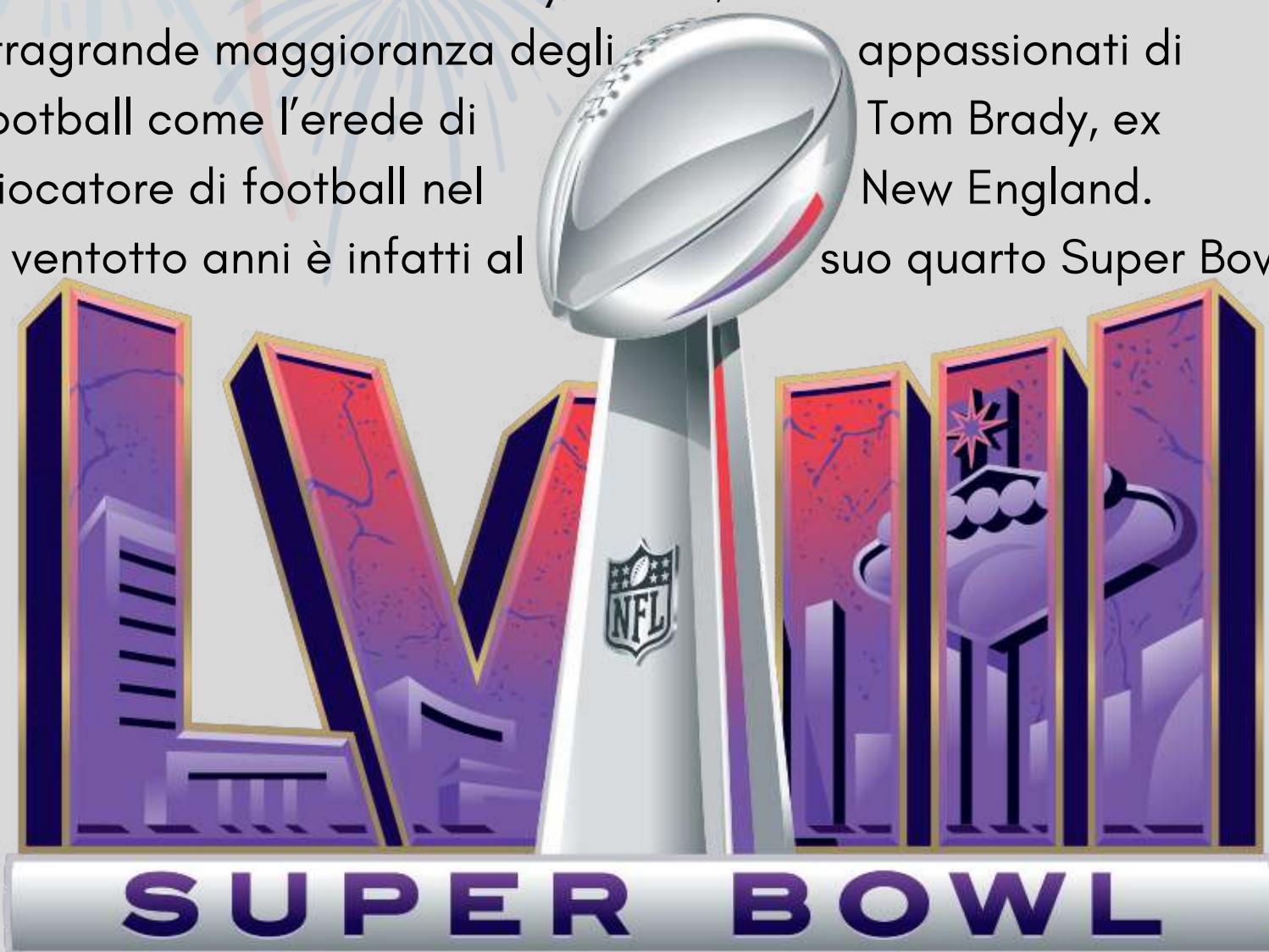
I giocatori, nonostante tutto, hanno tentato fino all'ultimo di agguantare la vittoria.

La sconfitta è stata bruciante per un particolare motivo: il fatto di essere arrivati anche nel 2020 in finale contro gli stessi Chiefs, i quali hanno conquistato la vittoria anche quella volta.

Durante l'halftime si è esibito il cantante dell'R&B Usher, condividendo la sua performance con Alicia Keys, Lil Jon, Ludacris ed E.R.A., cantando un medley di quattordici successi dei suoi trent'anni di carriera in circa tredici minuti.

Molte le celebrità presenti alla partita, tra cui Paul McCartney, Taylor Swift, Beyoncé, Lady Gaga e altre cantanti tra cui Lana Del Rey e Ice Spice. Non sono mancati attori e attrici come Blake Lively e Jared Leto.

Nonostante questi volti famosi, il protagonista assoluto del Super Bowl 2024 è sicuramente stato Patrick Mahomes, quarterback dei Kansas City Chiefs, considerato dalla stragrande maggioranza degli appassionati di football come l'erede di Tom Brady, ex giocatore di football nel New England. A ventotto anni è infatti al suo quarto Super Bowl



e primo quarterback appunto, afro americano ad aver vinto tre volte la finale e inoltre il terzo nella storia dell'NFL sotto i trent'anni ad averne vinte tre.

Si è reso protagonista di questa partita avendo superato le 300 yards in partita e segnando due touchdown, ed è sempre merito suo se i Chiefs sono riusciti ad andare ai supplementari e vincere, poiché Mahomes ha forzato il prolungamento nei

secondi finali dei tempi regolamentari. Anche in questo Super Bowl i Chiefs hanno dimostrato la loro bravura, a discapito di tutte le critiche espresse sui social, secondo le quali questa finale non sarebbe stata guardata da nessuno, poiché le squadre giocatrici non si sarebbero meritato di contendersi il premio Lombardi.



Ancora una volta però i numeri hanno dimostrato il contrario: il Super Bowl 2024 è stato il programma televisivo più visto nella storia della televisione americana, superando l'atterraggio lunare, con un totale di 123,4 milioni di spettatori medi su tutte le piattaforme.

# LO YUKIGASSEN

Giacomo Berti

Lo Yukigassen è uno sport invernale che sta guadagnando sempre più popolarità in tutto il mondo. Si tratta di una competizione di palle di neve che si svolge in Giappone, ma che ora viene praticata anche in altri paesi come Finlandia, Norvegia e Canada.



Lo Yukigassen combina abilità fisiche, strategia e spirito di squadra in un modo unico e coinvolgente. Lo Yukigassen è nato in Giappone negli anni '80, da un'idea del giornalista giapponese Toshihiko Okada. Okada voleva creare uno sport invernale che fosse divertente e coinvolgente per le persone di tutte le età. Così ha pensato di combattere la noia e il freddo dell'inverno organizzando una competizione di palle di

coinvolti. Lo Yukigassen è nato in Giappone negli anni '80, da un'idea del giornalista giapponese Toshihiko Okada. Okada voleva creare uno sport invernale che fosse divertente e coinvolgente per le persone di tutte le età. Così ha pensato di combattere la noia e il freddo dell'inverno organizzando una competizione di palle di

neve. Il primo torneo di Yukigassen si è tenuto a Sobetsu, nella prefettura di Hokkaido, nel 1989.

La parola "Yukigassen" significa letteralmente "battaglia di neve" in giapponese. Il gioco si svolge su un campo



diviso in due metà con una serie di fortificazioni di neve o "castelli" che fungono da rifugi per i giocatori. Lo scopo del gioco è di eliminare tutti i membri della squadra avversaria colpendoli con le palle di neve. Le regole dello Yukigassen sono abbastanza semplici, ma richiedono abilità fisica, velocità e precisione.



Ogni squadra è composta da sette giocatori, divisi in due linee di attacco e una linea difensiva.

Ogni partita è divisa in tre round, con una pausa tra ogni round per consentire ai giocatori di recuperare le forze e raccogliere nuove munizioni di neve. Durante il gioco, i giocatori possono usare solo le palle di neve fornite dagli organizzatori e non possono portarle con sé sul campo. Colpire un giocatore avversario con una palla di neve lo elimina dalla partita.



La squadra che vince due round su tre vince la partita. Le palle di neve devono essere fatte esclusivamente con la neve presente sul campo di gioco e non possono essere prese da altre fonti. Ogni squadra ha a disposizione un numero limitato di palle di neve e deve fare attenzione a non sprecarle troppo presto. La strategia è quindi un

elemento chiave dello Yukigassen, poiché le squadre devono trovare il giusto equilibrio tra attacco e difesa per avere successo.



Il Yukigassen è diventato popolare in Giappone e ora ci sono numerosi tornei che si tengono

in tutto il paese. Il torneo più importante è il Campionato Giapponese di Yukigassen, che si tiene annualmente a febbraio a Sobetsu, nella prefettura di Hokkaido. Le squadre provenienti da tutto il Giappone si sfidano per il titolo di campione nazionale e per ottenere un posto al Campionato

Mondiale di Yukigassen.

Il Campionato Mondiale di Yukigassen si tiene ogni anno in Finlandia, dove lo sport



ha guadagnato una grande popolarità. Squadre provenienti da tutto il mondo si sfidano per conquistare il titolo di campione mondiale e portare a casa il trofeo. Il campionato mondiale di Yukigassen è diventato un evento internazionale seguito da migliaia di persone, che vengono a vedere le migliori squadre di Yukigassen in azione. Lo Yukigassen non è solo un divertente sport invernale, ma offre anche numerosi benefici per la salute e il benessere. Inoltre, lo Yukigassen promuove lo spirito di squadra e la collaborazione.



Questo aiuta a migliorare le capacità di comunicazione e la fiducia tra i membri della squadra. Inoltre, lo Yukigassen è un'ottima opportunità per socializzare e fare nuove amicizie con persone che condividono la stessa passione per lo sport. Infine, lo Yukigassen è un'esperienza unica:



permette di tornare un po' bambino e goderti l'emozione del gioco.

In conclusione, lo Yukigassen è uno sport invernale divertente, coinvolgente e gratificante che offre numerosi benefici per la salute e il benessere. Se sei alla ricerca di un modo per trascorrere le giornate d'inverno in modo attivo e divertente, prova a giocare a Yukigassen e scopri il piacere di combattere una battaglia di neve con amici e familiari. Buona battaglia!

# CALCIO D'ANGOLO

Marco Maggiore

Dopo un inizio di anno non convincente la Fiorentina, guidata dal mister Italiano, sembra essere ritornata sui suoi livelli grazie all'aiuto di nuovi innesti come Belotti, preso in prestito dalla Roma, e grazie anche a cambi di ruolo come nel caso dell'argentino Beltran, il quale, dopo non aver convinto molto nel ruolo di prima punta, è stato arretrato da mister Italiano nella tre quarti di campo, una porzione di campo che concede a un palleggiatore come lui di avere più palla tra le gambe e legare il gioco tra difesa e attacco. È finalmente rientrato anche Nico Gonzalez dopo un infortunio che lo ha costretto a stare fuori dal campo per un lungo periodo; sorprende il fatto che abbia sbagliato due rigori di fila nel



mese di febbraio, tuttavia ha promesso al mister che il prossimo lo segnerà al 100%, come ha riportato lo stesso mister in un'intervista a DAZN nel post partita di Fiorentina-Lazio.

Un altro giocatore in grande crescita è il giovanissimo Kayode, il quale di partita in partita sta dimostrando a tutti la sua forza; per il diciannovenne questa è la prima stagione in serie A da titolare, complice anche l'infortunio pesante subito dal

terzino destro Dodo. Col gol che ha riaperto la partita con la Lazio, Kayode ha fatto capire al mister che la squadra può contare su di lui anche per la fase offensiva.

Occhio anche alle convocazioni per l'europeo 2024, Mister Spalletti aveva già espresso apprezzamenti nei confronti del

terzino viola e se continuerà a giocare con questa continuità, aggiungendo anche dei gol alle sue ottime prestazioni, potrebbe ritagliarsi uno spazio nella Nazionale maggiore.

Dopo la sconfitta col Lecce e il pareggio con l'Empoli la Fiorentina non può più permettersi di perdere punti in questo girone di ritorno se vuole continuare ad ambire alle posizioni più alte della classifica di serie A; serve molta concentrazione e determinazione da parte dei giocatori viola che in questi ultimi mesi dovranno rimanere solidi su tre fronti: campionato, coppa Italia e Conference League.

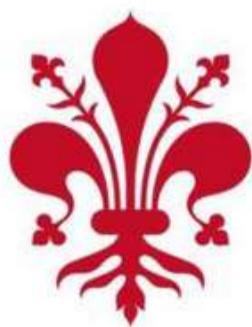
L'obiettivo "come anche dichiarato dal mister in un'intervista" è quello di migliorare la classifica dell'anno scorso e di riportare a Firenze un trofeo che manca ormai da anni. Difficile dire se quest'impresa sia fattibile dal momento che il campionato si fa sempre più ostico per via di presenze inaspettate ai vertici della classifica come il Bologna, guidato da mister Thiago Motta, che "contro ogni pronostico" è riuscito a guidare il rossoblu fino al



quarto posto che attualmente garantirebbe loro l'ingresso alla prossima Champions League.

Inoltre non fa ben sperare per i viola la svolta in campionato della Roma, considerata una diretta concorrente per il quarto posto e che, da quando ha esonerato Mourinho e ha nominato la leggenda De Rossi come nuovo allenatore, è diventata molto più solida e propositiva sia in fase difensiva che offensiva.





# OCCHIO A QUESTI EVENTI!

3

## Firenze 1910

L'Impressionismo al Lyceum,  
domenica 3 marzo 2024, dalle 10  
30 alle 17. Palazzo Adami Lami,  
Lungarno Guicciardini, 17. Firenze.

21-30

## Florence Korea Film Fest

Ventiduesima edizione del Florence  
Korea Film Fest. Dal 21 al 30 marzo  
2024. Cinema la Compagnia, via  
Camillo Cavour, 50. Firenze.

1-10

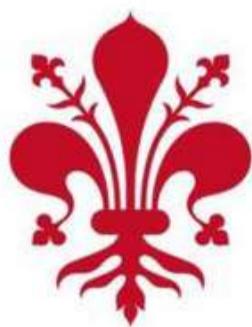
## Verso la modernità

Presenze femminili nella collezione d'arte  
della Banca d'Italia. Mostra ospitata dalla  
Banca d'Italia, in via dell'Oriuolo, fino al 10  
marzo, dal giovedì alla domenica, previa  
prenotazione sul sito  
[www.versolamodernita.it](http://www.versolamodernita.it)

1-8

## Firenze-Kyiv e ritorno

Fino al giorno 8 marzo 2024 la Sala d'Arme  
di Palazzo Vecchio ospita la mostra  
"Firenze-Kyiv e ritorno" di Massimo Listri, a  
cura di Sergio Risaliti, direttore artistico del  
Museo Novecento di Firenze. Visitabile tutti  
i giorni, escluso il giovedì, dalle 14 alle 19.



# OCCHIO A QUESTI EVENTI!

11

## Concerto Grigory Sokolov

Lunedì 11 marzo alle ore 20,  
nell'auditorium del Teatro del  
Maggio Musicale Fiorentino, Piazza  
Vittorio Gui. Firenze.

15/17/19  
/23/24

## Don Pasquale.

Opera: Don Pasquale, venerdì 15 marzo  
alle ore 20, domenica 17 alle ore 15 30,  
martedì 19 alle ore 20, sabato 23 alle  
ore 20, domenica 24 alle ore 15 30,  
nella Sala Grande del Teatro del  
Maggio musicale Fiorentino.

16

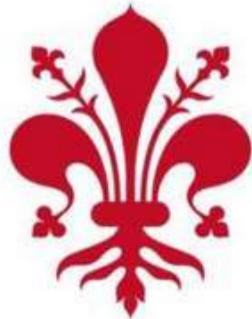
## Concerto Daniele Gatti

sabato 16 marzo alle ore 20,  
nell'auditorium del Teatro del  
Maggio Musicale Fiorentino,  
Piazza Vittorio Gui. Firenze.

29

## Concerto

il direttore Vitali Alekseenok dirige l'Orchestra  
e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino  
nell'esecuzione di "Stabat Mater" di  
Gioacchino Rossini e una composizione di  
Johann Sebastian Bach ed Anton Webern,  
venerdì 29 marzo alle ore 20, nell'Auditorium  
del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.



# OCCHIO A QUESTI EVENTI!

6

## Concerto di Massimo Ranieri

Massimo Ranieri si esibisce mercoledì 6 marzo alle ore 20 45 presso il Teatro Verdi, via Ghibellina 99, con un repertorio che varia dal pop al jazz, passando per il rock.

7

## Concerto dell'Orchestra della Toscana

il direttore Diego Ceretta dirige l'Orchestra della Toscana nell'esecuzione di alcune musiche di Auerbach e Mozart, giovedì 7 marzo alle ore 21 presso il Teatro Verdi.

28

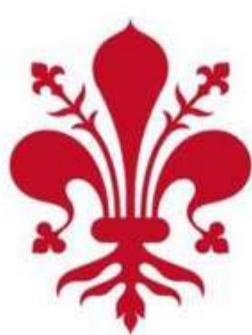
## Concerto dell'Orchestra della Toscana

Concerto di Pasqua con musiche di Brahms, Mendelssohn-Bartholdy e Schubert eseguite dall'Orchestra della Toscana, diretta dal maestro Otto Tausk. Giovedì 28 marzo alle ore 21 presso il Teatro Verdi.

9

## Cosa nostra spiegata ai più giovani

Appuntamento alle ore 21 di sabato 9 marzo presso il Teatro di Rifredi, via Vittorio Emanuele II 303. Firenze.



# OCCHIO A QUESTI EVENTI!

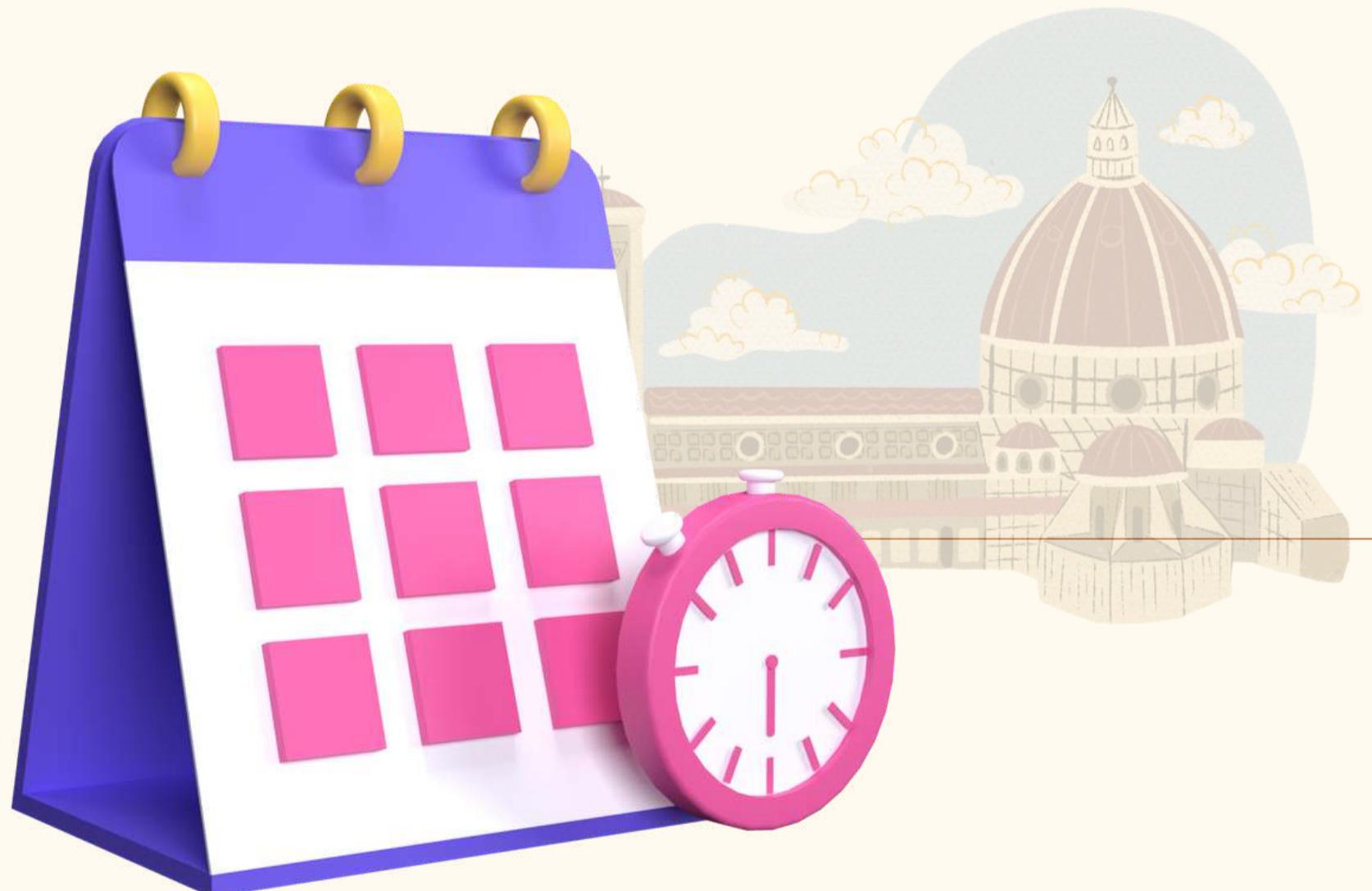
Bunker Kiev

18

Alle ore 18 e 45 di lunedì 18 marzo  
presso il Teatro della Pergola, via  
della Pergola. Firenze.

19/22

“La mia vita raccontata male”.  
Claudio Bisio si esibisce al Teatro della  
Pergola con il proprio spettacolo denominato:  
“La mia vita raccontata male”. Martedì 19 e  
venerdì 22 marzo alle ore 21.



## CONTATTI:



@i\_giornalino



I Giornalino dell'Alberti Dante



ilgiornalinodellalbertidante@gmail.com